

# LA GRANDE NEVICATA: PARLANO I PROTAGONISTI

*Intervista multipla a coloro che hanno subito in modo particolare gli effetti dell'evento atmosferico dell'anno*

di Alice Gaspari

Lentamente Cortina sta tornando alla normalità e le sensazioni che ci restano, quando ripercorriamo col pensiero questa incredibile stagione, più o meno ci accomunano tutti.

Neve: magnifica, montagne di neve, muri di neve, bianco abbagliante e invadente; davanti alle finestre, dentro alle case, murati in casa, sepolti nei rifugi; piste chiuse, strade chiuse, impianti fermi.

Emergenza: il blackout, nevica ancora e ancora, l'organizzazione della Coppa del Mondo deve essere impeccabile, le candele, i tetti, le ruspe e i camion, frese e badili, squadre di spalatori, massima allerta valanghe; quante spese, quante ore di lavoro e quante ancora ne serviranno per riparare i danni che emergeranno pian piano; gli animali selvatici patiscono, muoiono, cercano conforto nelle stalle.

La difficoltà di scegliere chi intervistare a proposito della grande nevicata, ci ha fatto optare per tante brevi interviste ad alcuni protagonisti, loro malgrado, degli eventi che hanno travolto Cortina.



## STEFANO GHEDINA E I CERVI NEL FIENILE

*Il bellissimo video dei cervi che si sono rifugiati nella tua stalla, realizzato da Diego Bandion, ha fatto il giro del web ed è stato trasmesso anche su RAI uno. Hai voglia di raccontarci come è andata?*

Quando ha cominciato a nevicare ho cominciato a vederli scendere dal bosco tutti in fila, davanti i maschi, ad aprire il sentie-

ro, poi le femmine e infine i piccoli; si vede che il gruppo si aiuta, si danno i turni per farsi strada in mezzo a tanta neve e quelli che per qualche motivo si trovano da soli, purtroppo già si capisce che sono destinati a non farcela.

A dir la verità in estate mi fanno anche un po' rabbia tutti questi cervi, perché nei miei pascoli ce ne sono anche sessanta e tutto quello che mangiano loro non resta più per le mie vacche; adesso invece mi fanno pena e lascio la porta del fienile un po' aperta, solo trenta centimetri perché possano entrare solo i piccolini che mangiano, se ne stanno al riparo quelle 4/5 ore, poi escono e tornano con gli altri nel bosco.

Agli adulti invece do un po' di fieno mettendoglielo fuori, non voglio che entrino perché non voglio fare lo stesso errore che avevo fatto nell'inverno 2008/2009, quando anche c'era stata tanta neve; avevo iniziato il 30 di novembre a dare fieno a un

maschio che era entrato nel fienile; quando li abitui però poi sei costretto a continuare a dargliene, perché se in inverno iniziano a mangiare poco si abituano e il loro stomaco si restringe, ma se questo non avviene continuano ad aver bisogno di tanto fieno; a marzo i cervi erano diventati cento e se ne mangiavano un ballone al giorno! Ho dovuto chiamare la riserva di caccia, per chiedere una mano, perché sarei rimasto senza fieno per le mie vacche.

*Ma i cervi cercano solo da mangiare o anche un riparo al caldo?*

Cercano anche di scaldarsi, perché finché non esce un po' di sole sono sempre bagnati; tanti muoiono anche perché prendono la polmonite.

*Adesso che la neve si è consolidata e che il clima è più clemente si vedono ancora?*

Sì, anzi sono aumentati. Qui ce ne sono



CREDITO  
COOPERATIVO

CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

sede di  
32043 CORTINA D'AMPEZZO (BL)  
Corso Italia 80  
tel. 0436 883800  
fax 0436 867654  
cracortina@cracortina.it  
www.cracortina.it

circa una quarantina, come pure nelle altre stalle, da Angelo Ghedina, da Ranieri Caldara e da Sara Zardini. All'asilo mi mettono via le bucce e le verdure che avanzano, anche se dicono che non bisognerebbe dare cibo umido ai cervi... sicuramente se non mangiano niente muoiono!

**La Regione ha dichiarato lo stato di calamità, la vostra attività ha subito dei danni?**

Sono stato contattato anche dalla Coldiretti per questo. Noi siamo rimasti senz'acqua quando c'è stato il blackout. Pazienza per noi, ma per la stalla è stato un problema; poi siamo rimasti senza telefono per dieci giorni. Per il resto più che altro si è trattato di un forte disagio, ma bisogna aspettare la primavera per vedere i danni sul tetto che sicuramente ci saranno. D'altro canto l'arrivo della sabbia del deserto farà bene ai prati, è un ottimo concime!



I cervi rifugiati nel fienile di Stefano Ghedina (foto: Diego Gaspari Bandion)

## PARLA UN AMMINISTRATORE DI CONDOMINI

**Tutti abbiamo passato dei gran brutti momenti per riuscire a liberare ciascuno la propria casa o albergo, il parcheggio, il tetto, il garage e quant'altro dalla neve, ma voi...!**

L'emergenza più grossa è stata senz'altro il riuscire a trovare squadre abilitate che venissero a spalare i tetti. Gli sporti si inclinavano, gli abbaini si rovesciavano, era urgentissimo liberare i tetti, ma in quei giorni non si trovavano uomini; è stato necessario chiamare ditte esterne, più care perché bisogna pagar loro la trasferta. Poi la neve che cade dai tetti va a "sotterrare" i seminterrati e i piani terra, ciò rende urgente trovare ruspe e, dove queste non arrivano, squadre di spalatori che liberino sotto; però la neve non si può più buttare da nessuna parte, non ci sta, quindi è fondamentale trovare un camion che la porti via. Sono stati giorni d'inferno!

**I condòmini che reazioni hanno avuto?**

Spesso i condòmini non capiscono, non si rendono conto della situazione, vogliono i servizi ma non vogliono pagare. Una fresa di quelle grandi, che spari la neve lontano e che possa lavorare dove le ruspe e i camion non possono arrivare, ti costa 250 euro all'ora, compreso lo spostamento dal luogo dal quale deve arrivare.

Non tutti vogliono che venga spalata la neve dal tetto, sempre per contenere i costi, non comprendono il rischio; altri invece ti dicono: "perché non hai tolto subito la neve

dal tetto?"

Le persone degli attici chiamano perché vedono le travi che iniziano a piegarsi, perché non riescono più ad aprire le finestre o, una volta aperte, non riescono più a chiuderle; perché gli intonaci si staccano. Poi ci sono i danni ai piani bassi, perché le ruspe hanno rotto tapparelle, sfondato vetri, muretti e recinzioni; quest'anno c'è anche il problema dei porfidi, che hanno ricevuto questa massa di neve quando ancora il terreno non era gelato e quindi si sono tutti bucati e sollevati; alcuni garage, quelli più vecchi fatti di laterizio, hanno dovuto essere puntellati, alcuni si sono sfondati e c'è chi ti urla che non pagherà niente.

C'è anche qualcuno che ti chiama a mezzanotte, perché è arrivato a Cortina quel week end e non ha trovato il suo parcheggio libero e chi ti chiede che venga subito aperta la solita stradina nel prato per raggiungere il centro a piedi come d'estate o che venga liberato il prato perché devono giocare i bambini.

Per fortuna su dieci condomini otto capiscono... ma bastano anche solo quei due a farti letteralmente impazzire!

**In genere hanno preferito venire a Cortina o hanno rinunciato?**

Quasi nessuno è arrivato, perché ci chiamavano per informarsi della situazione e noi abbiamo dovuto dir loro di non venire in quei giorni, perché non c'era nemmeno la possibilità di parcheggiare la macchina.

**Col blackout invece come è andata?**

È stato un disagio soprattutto per le ruspe, perché avevano finito il gasolio e non potevano venire.

**Ci sono stati episodi particolarmente problematici?**

Sì, un edificio in grave sofferenza, una ruspa che ha troncato i tubi del gas, una pianta caduta; in quelle circostanze abbiamo chiamato i pompieri, che sono venuti immediatamente.

**È legittimo affermare che anche Cortina è stata interessata dallo stato di calamità dichiarato dalla Regione?**

Absolutamente sì... per noi è stato veramente un inferno. Il brutto è che chi arriva adesso non capisce, non può rendersene conto!

continua a pagina 8 ►

tipografia • studio grafico

**Print House**

Cortina

Stampa la tua maglietta!

Tel. 0436 867073  
www.print-house.it  
info@print-house.it



## MICHELE DA POZZO, DIRETTORE DEL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

### *Le grandi nevicate di quest'inverno hanno causato danni nel Parco?*

Da un punto di vista forestale il problema è stato creato soprattutto dall'evento del 26 dicembre, che ha causato molti schianti di piante, mentre le altre nevicate di gennaio e febbraio non hanno fatto nessun danno ulteriore. Si tratta comunque di danni relativi, perché sono tutte piante piccole e piuttosto marce; è stata una selezione naturale che prima o poi ci voleva e che non ha toccato alcuna pianta di grosso valore. Gli schianti si sono verificati in tutto il fondovalle, dai 1700 metri di quota in giù e adesso dovremo scegliere dove recuperarli e dove lasciarli: non sarà possibile ripulire tutto, costerebbe troppo; poi è bene che ogni tanto resti un po' di legno marcescente nel bosco, l'importante è che non si veda. Probabilmente si procederà alla pulizia di una fascia di 50 metri per parte lungo tutte le strade forestali e a liberare i sentieri dove ci sono piante di traverso.

Una cosa che potrà accadere e causare ulteriori danni, saranno le grosse valanghe di fondo di primavera, quando verrà caldo; quelle sì potranno causare grossi schianti, ma ancora non possiamo sapere niente.

### *Per quel che riguarda la fauna?*

Anche sul fronte faunistico i problemi si sono presentati a bassa quota, soprattutto per i cervi, perché il loro problema maggiore è stato quello di farsi strada nella neve bagnata e pesante, mentre quelli che si trovavano più in alto, dove la neve era farinosa, se la sono cavata meglio.

Da casa ho assistito all'avanzata di un grosso gruppo di cervi in fila che, col capobranco in testa, hanno cercato per tutto il giorno di avanzare, ma la neve è salita sempre di



più fino a sommergerli, erano rimaste ormai fuori solo le corna del maschio; ad un certo punto l'ultimo della fila è riuscito a girarsi e a tornare indietro e tutti l'hanno seguito mettendosi in salvo.

### *Ne sono morti molti?*

Non lo so, è un po' difficile fare una stima adesso. A loro favore c'è il fatto che hanno potuto nutrirsi dei licheni e della scorza tenera dei moltissimi alberi che sono caduti, infatti si possono notare ovunque le cortecce rosicchiate.

*Tantissime persone cercano di aiutare queste bestie, portando loro da mangiare fieno, pane, bucce e verdure, ma gli*

*esperti dicono che è sbagliato. Come bisogna comportarsi?*

Non dico che mangiare pane e cibo umido li uccida, ma più di tanto non li aiuta. Questi animali hanno bisogno soprattutto di muoversi il meno possibile per preservare le energie. Ad esempio i caprioli se la cavano meglio dei cervi in queste circostanze, pur essendo molto più piccoli, perché se ne stanno fermi sotto agli alberi anche vari giorni e aspettano che la neve sia dura a sufficienza per non affondare. Il cervo per sua natura si muove di più, bruciando energie e rimanendo intrappolato nella neve.

*Si parla sempre di cervi e caprioli, ma ci sono tanti altri animali selvatici qui; c'è qualche altra specie che patisce molto in inverni come questo?*

I camosci se la cavano bene, stanno sotto ai landri fino a quando la neve non si indurisce; loro hanno più problemi con le nevicate primaverili. I carnivori non avranno problemi, quest'anno potranno godere di una grossa quantità di cibo, anzi questa potrebbe essere l'annata giusta per il passaggio di qualche orso, attratto dalle numerose carcasse che troverà in giro. Per gli uccelli nessun problema. In generale diciamo che la fauna autoctona in queste condizioni se la cava bene; l'unico a soffrire è appunto il cervo che infatti non è autoctono ma che si è stanziato qui a seguito del cambiamento

**visita il sito [vocidicortina.it](http://vocidicortina.it)**

- PER ESSERE AGGIORNATI GIORNO PER GIORNO SU QUANTO ACCADE A CORTINA D'AMPEZZO
- PER CONSULTARE TUTTI I NUMERI DI "VOCI DI CORTINA" DALLA 1° USCITA
- UN ARCHIVIO STORICO PER RICERCARE DATI, ANALISI, INFORMAZIONI
- UN VEICOLO PER FARE CONOSCERE AL MONDO LE VICENDE DEL NOSTRO PAESE

Abbiamo consegnato alla memoria di internet tutto quanto abbiamo documentato in questi anni, affinché ne restino traccia e testimonianza.

Un piccolo contributo a tutti coloro che vogliono approfondire lo studio delle vicende di Cortina d'Ampezzo con una fonte responsabile e affidabile.

climatico e dell'eccessiva pressione antropica nel suo territorio originario, attorno ai 500 metri di quota. Se i cervi percepiscono alcuni segnali se ne vanno, quest'anno evidentemente sono stati colti alla sprovvista, ma è già successo che in inverno siano spariti del tutto da qui per stanziarsi più in basso, tra Perarolo e Longarone sulla destra orografica.

**Quindi niente di più di una normale selezione naturale di flora e fauna...**

Le nostre preoccupazioni sono più che altro per quello che succederà in primavera, sia per le valanghe, sia per le frane. C'è una grossissima pressione sul terreno e un sovraccarico di acqua nella falda, potrebbe muoversi qualcosa di grosso, come ad esempio la frana delle 5 Torri o quella di Ru da Voi.

**Per quel che riguarda i tracciati per chi desidera camminare? Non si riesce ad andare in nessun posto...**

È una questione delicata, bisogna dirlo chiaro. Ra Stua ad esempio è off limits, perché il pomeriggio il percorso è interessato da valanghe e la mattina, quando la neve è dura, c'è il rischio di scivolare e di precipitare di sotto, perché il livello della neve supera quello della ringhiera. L'apertura invernale di malghe e rifugi non bisogna darla per scontata, è un'attività che si è sviluppata in tempi relativamente recenti, probabilmente proprio grazie alla scarsità di innevamento degli ultimi decenni. Vari tratti delle piste di fondo non sono ancora praticabili: non sono battuti né la ferrovia né Pian de Ra Spines, tratto interessato da una valanga enorme che è scesa dal Col Rosà trascinando anche piante e grandi massi.

Si può andare a Croda da Lago, a Federa alle 5 Torri, non c'è pericolo in generale dove c'è bosco; anche al Di Bona si può andare, ma con cautela. Gli altri sentieri si possono percorrere con l'attrezzatura adeguata, ma non possiamo liberarli a causa delle piante cadute.

**È giustificata la richiesta dello stato di calamità?**

Per quel che riguarda il Parco no, ci sono situazioni ben più gravi e la natura da sé reagisce bene. L'eccezionalità della situazione potrebbe farci ottenere che i fondi del piano di sviluppo rurale, che la Regione e la Comunità Europea stanziavano per la cura dei boschi, vengano destinati maggiormente al recupero degli schianti e alla manutenzione della viabilità forestale; se ottenessimo questo per noi sarebbe sufficiente.

## LUCA DA POZ E L'INSOLITA STAGIONE DELLE GUIDE ALPINE

**Sai dirmi circa quanti interventi avete fatto sui tetti?**

Non saprei... parecchi. Abbiamo iniziato con qualche urgenza, soprattutto sugli sporti dei tetti, poi è continuato a nevicare quindi è stato necessario togliere di più per liberali dal peso.

**Dopo che avete dato la vostra disponibilità, le liste d'attesa son arrivate addirittura a 16/17 giorni...**

Sì, perché un tetto non è che lo fai in un attimo! Tutti quelli che potevano, appena erano liberi, venivano a dare una mano.

**Se non altro avete rimediato all'impossibilità di svolgere il vostro vero lavoro!**

Sì, nel disastro generale, almeno abbiamo potuto lavorare lo stesso! Non è che sia proprio un dato positivo, perché vivendo di turismo abbiamo bisogno di turisti più che della neve dei tetti!

**E adesso che la situazione si è un po' normalizzata è ancora complicato fare escursioni alpinistiche?**

No, adesso le condizioni sono perfette, il grado di rischio è calato e varia da due a tre. Secondo me non è la quantità di neve che fa il grado di rischio, è più pericoloso il vento.

**C'è stato qualche episodio saliente, qualche intervento particolarmente urgente?**

Abbiamo trovato alcune case al limite, con camini crollati, con le travi piegate all'interno, che senz'altro avevano bisogno di essere liberate, ma probabilmente i casi più gravi li



hanno visti i pompieri.

**Concordi nel ritenere che Cortina abbia effettivamente passato uno stato di calamità?**

Assolutamente, questo è uno stato di calamità, considerando tutto quello che abbiamo visto e quello che vedremo solo a primavera; le cifre di quello che abbiamo perso e di quello che abbiamo speso sono enormi. Ora col sole la neve è bellissima da vedere, è spettacolare, ma quando è troppa fa danni!

continua a pagina 10 ►

**Elettrica Gaspari**

di Gaspari Davide e Carlo

- impianti elettrici civili e industriali
- sicurezza: antintrusione, antincendio, antifurto
- impianti tv e satellitari, tv circuito chiuso
- impianti di domotica

Loc. Pian da Lago 46/d - Cortina d'Ampezzo (BL)  
Tel. 0436 868176 - Fax 0436 868526



## I VIGILI DEL FUOCO: 300 INTERVENTI IN MENO DI UN MESE

**Qual è stato per voi il periodo più impegnativo e quanti interventi avete fatto?**

L'attività più intensa è iniziata con la nevicata del 30 gennaio; da allora fino ad oggi abbiamo fatto circa 300 interventi, in media se ne fanno una cinquantina. In tutta la provincia di Belluno sono stati più di 1500.

**Su quanti uomini avete potuto contare?**

Noi abbiamo raddoppiato i turni ed eravamo in 12 e sono arrivati altri 20 uomini da vari comandi.

**In cosa si è concentrata soprattutto la vostra azione?**

Ci sono stati alcuni grossi interventi per rimuovere mezzi pesanti che bloccavano le strade, ma soprattutto per rimuovere la neve dai tetti e mettere in sicurezza gli edifici danneggiati, tipo il Curling e la vecchia casa di riposo. I Vigili del Fuoco e le altre forze di volontariato, la Protezione Civile e l'Esercito, coordinate dal Centro Operativo Misto Valboite, hanno coperto tutto il territorio da Valle a Cibiana e tutta la Valboite fino a Misurina; le squadre venivano inviate dove c'era più urgenza. Siamo stati criticati perché siamo andati anche in case private, ma sono stati anche quelli interventi d'urgenza.

**Avete riscontrato tanti danni?**

Soprattutto in case vecchie, fienili, ma anche in molte case costruite negli anni cinquanta hanno avuto grossi cedimenti i travi nello sporto dei tetti; un danno grave l'ha subito la palestra del Corpo Forestale ad Auronzo, dove pure è collassato un grosso travo.

**Molti si chiedono perché ci sia voluto così tanto tempo per liberare i tetti delle scuole, che sono rimaste chiuse per dieci**



**giorni; li avete liberati voi?**

Sì, noi assieme ad altre squadre di volontari. C'è voluto tanto tempo primo perché c'era un sacco di neve, sui tetti ce n'erano due metri e trenta e poi perché avevamo un sacco di altre emergenze, quindi una mole enorme di lavoro; poi le scuole erano tante, c'erano anche quelle di San Vito, di Borca, di Vodo... non c'erano solo quelle di Cortina. Un uomo dura sei sette ore, poi ha bisogno di fermarsi, non siamo robot.

**Ma è stato creato un ordine di priorità?**

No, il C.O.M. ci inviava tutte le richieste e noi decidevamo per quelle situazioni che ci sembravano via via più pericolose. È caduta persino una slavina in via Menardi e per sicurezza è stata scandagliata con le sonde.

**L'emergenza è il vostro mestiere... ritene-**

**te che la neve di quest'anno sia stata una calamità?**

Diciamo che è stata tosta! La strada è stata chiusa per parecchio tempo, i passi tutti chiusi, si circolava a una corsia, non c'era un parcheggio; nemmeno i nostri mezzi sapevamo dove lasciarli, infatti abbiamo dovuto parcheggiarli a San Vito e a Dogana Vecchia, dove c'era un po' di spazio. Dalla parte di Arabba e Livinallongo è andata ancora peggio. In Val Parola il 30 gennaio Veneto Strade si è attardata troppo a chiudere il passo e siamo stati otto ore a tirare fuori alcune macchine rimaste bloccate dalla tormenta; alla fine c'era troppa neve, abbiamo caricato i passeggeri sul nostro camion e due macchine sono rimaste sotto; quella notte è stata un calvario: un metro e settanta di neve in meno di 24 ore, per fortuna non succede tutti gli anni, sarebbe dura!

## IL COMUNE E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA: PARLA IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO LAVORI PUBBLICI, STEFANO ZARDINI LACEDELLI

**Come si è organizzato il Comune per gestire l'emergenza?**

A partire dal giorno di Santo Stefano, a seguito della pesante nevicata che ha causato il blackout, siamo entrati in uno stato di emergenza che è finito solo il 24 febbraio. L'emergenza è stata gestita dal C.O.M. 2 Valboite, il centro operativo misto, organizzato presso la Comunità Montana a

Borca, istituito dalla prefettura e presieduto da Franco Magrin, responsabile dell'area emergenza e soccorso dei Vigili del Fuoco di Belluno, cui hanno fatto riferimento tutte le risorse della Protezione Civile, Esercito e Vigili del Fuoco, dislocate nel territorio. Questa iniziativa della Provincia è stata molto buona, perché ha decentrato i servizi e ha reso le risorse disponibili nel territorio.

L'11 febbraio il C.O.M. è stato chiuso ed è stato attivato il C.O.C., centro operativo comunale, diretto dal vicesindaco Pompanin e coadiuvato dal responsabile della Polizia Locale De Bisi, dal responsabile ai Servizi Sociali Talamini e dal sottoscritto, responsabile dei Lavori Pubblici.

**Quali sono state le emergenze?**

Il momento più difficile, anche se non il più faticoso, è stato senza dubbio il blackout, che ha colto tutti impreparati e ha messo in crisi soprattutto il sistema delle telecomunicazioni, con gravi ripercussioni sui servizi pubblici. È stato difficile anche perché Enel e Terna non davano informazioni, se non in maniera molto frammentaria.

Quello che poi è successo il 30/31 gennaio, con quella nevicata straordinaria, ci ha fatto passare all'emergenza dei tetti. Per i tetti le risorse a disposizione erano il Soccorso Alpino, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, gli Alpieri (gruppo speciale degli Alpini), il gruppo Antelao di Pieve di Cadore, operanti in tutta la provincia; in seguito la Protezione Civile regionale ci ha dato un'ulteriore disponibilità di alcune squadre più piccole, provenienti da Verona e dal veneziano.

Gli operai del Comune sono stati impiegati principalmente per le operazioni di sgombero delle strade. Per loro le azioni sono pianificate in base ai mezzi e alle strade, ognuno ha il suo percorso da fare. Finché c'è una certa quantità di neve si agisce con i vomeri, ma la strada si restringe, quindi a seguire deve intervenire la fresa, che però non può passare dappertutto; dove non può passare la fresa bisogna agire con le pale meccaniche e i camion, non c'è altro modo. Per queste operazioni è stato necessario attivare anche risorse alternative a pagamento.

Il punto dolente sono stati i parcheggi, che sono rimasti indietro proprio per la necessità di potenziare l'impiego dei mezzi nelle strade. La grande quantità di neve mista a pioggia ha generato altri gravi problemi alla viabilità, come la formazioni di veri e propri laghi in alcune zone.

In queste operazioni abbiamo pagato anche un prezzo pesante a causa della grave caren-



La casetta della partenza della pista di bob è completamente crollata sotto la neve

za di organico in seno alla Polizia Locale. A questo problema si è cercato di sopperire attivando un maggior coordinamento con le altre forze di polizia ed in questo senso si è aperto un ragionamento per il futuro, per attivare migliori piani di prevenzione, soprattutto per quanto riguarda il transito di veicoli sprovvisti di catene.

Altra emergenza alla quale il Comune ha dovuto far fronte, è stata l'emissione di varie ordinanze per il monitoraggio, lo sgombero, la messa in sicurezza e l'evacuazione degli edifici, in alcuni casi anche di edifici privati. Un altro grosso intervento, forse meno evidente, è stato quello di assistenza all'Enel. Dopo il 30 gennaio infatti c'è stato un momento di difficoltà sulle linee elettriche, che

ha richiesto un grande lavoro.

#### **Quanti danni abbiamo subito?**

I danni evidenziati per il momento alla Regione, oltre a quelli più grossi sugli edifici del Curling, della stazione e della vecchia casa di riposo, sono quelli sulle recinzioni e sulla segnaletica stradale, che è in gran parte distrutta.

#### **Ora che è passata la tempesta, cosa Le resta di questo periodo?**

Come funzionario resta sempre la brutta sensazione di non aver potuto soddisfare tutte le esigenze; a livello umano mi resta invece la bella sensazione di aver lavorato con tante persone che hanno dato il massimo.

## TUTTA L'AMAREZZA PER UNA STAGIONE DISASTROSA, ESPRESSA DAL PRESIDENTE DEGLI IMPIANTISTI ENRICO GHEZZE

**La neve per voi impiantisti è indispensabile, una manna, è dura portare avanti la stagione sciistica quando non c'è; ma quando ce n'è troppa cosa succede?**

La neve è indispensabile per l'intera località; ma se è troppa e se l'organizzazione non risponde nei vari livelli di competenza, aprendo le strade statali, comunali e le arterie secondarie, la cittadina si paralizza creando danno proprio a se stessa. Se il tutto poi avviene durante i giorni festivi (sabato, domenica, Natale, Capodanno e Epifania),

sembra che non ci possano essere risposte efficaci e la situazione si aggrava drammaticamente.

**Tra le spese eccezionali sostenute tra il 26 dicembre e la metà di febbraio per la bonifica dalle slavine, la battitura delle piste e i mancati introiti dovuti alla prolungata chiusura degli impianti, come verrete a capo dei bilanci di questa stagione?**

La situazione era in bilico già da parecchi anni, ora siamo alla frutta...

Facciamo solo due esempi: gli impianti a fune hanno acquistato la tecnologia per gli interventi di bonifica dalle slavine, la stessa serve anche per mettere in sicurezza le arterie stradali. Nel caso contrario, ovvero in mancanza di precipitazioni, è la nostra tecnologia per l'innevamento programmato a salvare la situazione. Il tutto senza l'apporto delle altre categorie economiche e senza l'interessamento del Comune, cui evidentemente tutto è dovuto.

continua a pagina 12 ►



continua da pagina 11 ►

### **Ci può dire un po' di cifre sulle spese sostenute e sui mancati guadagni?**

Siamo a circa due milioni di euro di perdite!

### **Vi aspettate che almeno questa volta qualcuno vi aiuti?**

No, perché non abbiamo la forza, non abbiamo la politica, non abbiamo nessun amministratore che capisca, non abbiamo una giunta con coscienza ma nemmeno con conoscenza; abbiamo un Sindaco (ex) che ci danneggia con il suo esilio, non abbiamo nessuna vera reazione dalla popolazione, quindi è giusto che le cose vadano così! Nessun aiuto è possibile...

### **Qual è stato per voi il momento più critico?**

Quando non aprivano le strade e non ci davano corrente. Quando in Comune non

rispondevano e l'Enel non spiegava. La sensazione di abbandono era evidente, ma non è ancora passata, perché se si replicasse l'organizzazione risponderebbe alla stessa maniera.

### **Quale episodio ti resterà più impresso?**

Quando, dagli uffici del Faloria, il Presidente ed io abbiamo inutilmente telefonato (molteplici tentativi in più giorni) al vice Sindaco per chiedere lumi riguardo all'apertura del parcheggio della stazione, chiuso da moltissimi giorni in danno anche alla SeAm, ma non siamo stati degnati di alcuna risposta; lo stesso però si è velocemente scomodato per chiamarmi al cellulare il giorno 26 febbraio alle ore 17.53, per sapere se io sapevo o se si sapeva che il progetto della pista Tony Sailer era stato bocciato (quando lui lo sapeva già da 24 ore); ecco che cosa interessa:

la politica del gossip, perché il vero significato dei fatti non interessa. La pista è stata effettivamente cassata perché assurda, non richiesta, ingestibile e voluta principalmente da alcuni componenti del Comitato, che evidentemente non hanno né arte né parte e soprattutto incompetenti in materia di sci.

*Avremmo voluto interpellare altre persone, a partire dagli operai del comune che hanno fatto il possibile e l'impossibile, come il ruspista Pieli ad esempio che, ci hanno riferito, nel solo mese di febbraio ha fatto 180 ore di straordinario (tutte quelle consentite in un anno); oppure gli altri volontari della Protezione Civile, i gestori dei rifugi che hanno dovuto mandare a casa il personale assunto e altri ancora, ma anche per i collaboratori di Voci il mese di febbraio è stato difficile.*

## .. Sale & Pepe



### **LA PISCINA DISPETTOSA**

Crollano i fienili, crolla il curling center, si chiudono le scuole e lo stadio per sgomberare i tetti, con grande spiegamento di uomini...

La piscina, definita dal sindaco sospeso Franceschi «un colabrodo ... un edificio fatiscente che non può, ripeto, non può più ospitare un impianto sportivo. Il tetto che casca in testa alla gente non è l'unico problema...» eccetera eccetera, non viene spalata, rimane lì come ultimo intervento, e voilà: è ancora lì, intatta! Non è nemmeno crollato il tetto!

È proprio una piscina dispettosa!

